

Dall'antica Roma al clan Bin Laden L'oro bianco fa gola da 2mila anni

Simbolo di ricchezza nelle ville dei latini, poi nelle chiese e monumenti



di RICCARDO
JANNELLO

DUEMILA e più anni fa, era circa il 40 avanti Cristo, furono proprio le cave di Columna – ora tristemente protagoniste della cronaca – a dare il primo oro bianco ai romani, che lo usarono per arredare le loro ville accorgendosi che avrebbero speso molto meno che non fare arrivare quella pietra dalla Grecia. Probabilmente il marmo era stato già utilizzato secoli prima dai liguri apuani, il primo popolo che si insediò in zona, ma certo l'escavazione vera e propria si fece sistematica in quel primo secolo. Sulle colline sopra quella che sarà poi Carrara, i romani portarono gli schiavi e i galeotti che divennero i primi cavaatori. Da allora le Alpi Apuane – chiamate così perché la loro conforma-

CAPOLAVORI

Michelangelo andava a scegliere di persona i blocchi per le sue sculture

zione geologica e orografica assomiglia molto più a quella alpina che a quella appenninica – sono il più grande scrigno al mondo dal quale si estrae il marmo, che si chiamò «lunense», in onore di Lunigiana che in quel periodo era il più prestigioso insediamento romano della zona e si trovava sul mare, quindi utilissimo per fare partire di là le navi che, lentamente, potevano portare il materiale a Roma, lungo le coste tirreniche e risalendo poi il Tevere.

Le case e le chiese di Roma divennero la più grande testimonianza antica del marmo «lunense», in seguito più propriamente apuano, estratto da queste montagne che corrono parallele al mare fra la Lunigiana e la Versilia. Così divenne non solo la pietra che adornava le case dei ricchi, ma quella dalla quale sorgevano le più grandi opere scultoree di ogni tempo.

MARMO, per carità, ce n'è molto in tutto il mondo, ma un tipo in particolare è presente solo sulle Apuane: quello statuario. Con esso sono stati realizzati monumenti e statue che rappresentano la massima espressione della creatività umana. Basterebbero un nome e gli aneddoti che sono legati alle sue visite sulle Apuane per annichilire ogni concorrente: Michelangelo. Il Buonarroti è stato ripetute volte fra Carrara e la Versilia e una volta ci ha vissuto addirittura otto mesi, fra maggio e dicembre 1505. Sceglieva lui stesso i blocchi che dovevano essere «cavati» e portati a valle. In quel tempo, le tragedie si susseguivano. Non solo per l'estrazione vera e propria, ma anche per il trasporto. La lizza, un sistema su binari di legno e corde tenute dai cavaatori, si trasformava spesso in una macchina di morte. Morti che sono proseguite nei secoli e che recentemente si erano frenate per l'utilizzo di materiali di scavo diversi, per la tecnologia più avanzata e per un culto della sicurezza maggiore. Ma quando un costone di roccia si sbriciola e precipita, non c'è nulla da fare neppure adesso.

DICEVAMO di Michelangelo, ma non si possono dimenticare Canova e Della Quercia, Moore e un apuano autentico, nato su questi monti e tornato a viverci e a morire dopo i grandi successi parigini, Gigi Guadagnucci. L'oro bianco è stato rincorso dai nuovi ricchi. Arabi e cinesi, giapponesi e texani hanno contribuito a fare superare una crisi che sembrava destinata a sprofondare. Certo, i numeri delle imprese che ancora esercitano e di addetti sono in calo, anche vistoso: dieci per cento in meno di aziende in tre anni, 3.278 dipendenti della filiera (dall'estrazione in cava, alle segherie di lavorazione, ai trasporti) a fine 2011 con un calo del 5,75% sull'anno precedente. Ma in tutto questo, per chi esporta, la soddisfazione di un più 11,52% nel 2012 per un volume di 600 milioni, che valgono molto per una economia depressa come quella apuo-versiliese.

CERTO, i signori delle cave di una volta non ci sono più, la globalizzazione è arrivata anche sull'Altissimo caro a Michelangelo.

SETTORE IN DIFFICOLTÀ Decisiva l'entrata in gioco di arabi, giapponesi e texani Crescono le esportazioni

lo. Sopra Carrara alcune attività estrattive fanno ora capo alla famiglia saudita dei Bin Laden, ma Osama da queste parti non si è mai visto.

L'ultima battaglia è quella ambientale: la Regione Toscana vorrebbe chiudere con un piano paesaggistico i bacini superiori ai 1.200 metri. Potrebbe l'attività turistica, o un rinnovato impegno agricolo, pareggiare i conti del marmo? La risposta comune sotto le Apuane è: no. Quella culturale è ancora più decisa: Michelangelo o no, l'arte scultorea contemporanea ha qui la sua Atene. Attraverso ciò, questa terra continua a vivere e (si spera) a progredire.



Ilaria del Carretto

Jacopo della Quercia
la scolpì fra 1406 e 1408;
si trova nella cattedrale
di San Martino a Lucca

Il David

Capolavoro di Michelangelo
e dell'umanità si trova alla
Galleria dell'Accademia a
Firenze, terminato nel 1504

Amore e psiche

Al Louvre si ammira questa
straordinaria scultura
realizzata fra 1788 e 1793
da Antonio Canova

«Tragedie sul lavoro, bollettino di guerra» I sindacati: allarme sicurezza, oggi sciopero

Il segretario generale Cgil Toscana, Dalida Angelini: «I numeri degli incidenti sul lavoro sembrano quasi quelli di un bollettino di guerra». Oggi i sindacati Filca-Cisl, FenealUil e Fillea-Cgil hanno proclamato uno sciopero generale a Massa Carrara e provincia



«Le concessioni? Date all'infinito»

Il governatore della Toscana
Enrico Rossi sulle trivelle:
«Concessioni a vita non si
danno, le cave delle Apuane
le hanno all'infinito dal 1751
grazie alla marchesa Cybo
Malaspina. Ora questi signori
non seguono regole per
rendere il bene pubblico»